

+ PIETRO MARIA FRAGNELLI, VESCOVO DI TRAPANI



IL SOGNO DI DIO

LABORATORI DI FRATERNITÀ

ORIENTAMENTI PASTORALI 2021/2022



+ Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani

IL SOGNO DI DIO

Laboratori di fraternità

Orientamenti pastorali 2021-2022

Trapani, 28 Novembre 2021

L'immagine di copertina è opera dell'artista molfettese VITO ZAZA (1939-2014). È una rielaborazione del 2010 dell'icona della Madonna della Fiducia del Pontificio Seminario Romano Maggiore: le mani di Maria e di Gesù continuano il dialogo della salvezza attraverso le mani rugose e intrecciate che sostengono l'intera opera. (Dono al vescovo Pietro Maria Fragnelli - Episcopo di Trapani)

Copertina: Cristina Martinico

Stampa: Litotipografia Abate Michele - Paceco (Tp)

Carissimi, carissime!

A settembre scorso è stato inaugurato a Trapani il restauro del campanile e della campana del convento di san Domenico. In tale circostanza ho inviato un messaggio alla città, facendo notare che quest'anno ricorre l'ottavo centenario della morte di san Domenico, autentico maestro di fraternità e di passione per la verità (1171-1221). Nell'eredità spirituale e culturale di questo grande santo spagnolo, pur con tutti i limiti umani e storici, si è sviluppata un'autentica **gioia di essere fratelli**. Per fare di Trapani una "capitale della fraternità" – come ci siamo detti nei mesi scorsi commentando la *Fratelli tutti* di papa Francesco - anche il ritorno della **campana di san Domenico** avrà il suo ruolo affinché le nuove generazioni si arricchiscano di motivazioni alte per realizzare un sogno davvero lungimirante per il "ben-vivere" del nostro territorio.

*Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!*

*È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.*

*È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.*

Salmo 133

PRIMA PARTE

“Fraternità”: una sfida che nasce dalla fede

Il domenicano Timothy Radcliffe, già maestro generale dell’Ordine, parla dell’attualità del messaggio di san Domenico, profondamente radicato nel Vangelo: “Quei domenicani e francescani di quasi mille anni fa ci hanno offerto un tipo d’identità nuova e insieme antica, che parla anche a noi uomini di oggi immersi nella modernità liquida. Erano frati, *fratres*, che significa fratelli. Per san Domenico le sorelle venivano al primo posto. Domenico, un canonico e un sacerdote, si è sempre fatto chiamare ‘fratello Domenico’ e fratelli i membri dell’Ordine. Il domenicano Marie-Dominique Chenu ha spiegato che, **ogni volta che vi è un ritorno della fede, riappare la parola fratello.** “La parola tipica delle prime comunità cristiane ritrova il suo significato più vero. Le persone vengono chiamate fratelli o sorelle in un gesto di sfida verso le disuguaglianze sociali e con tutta la carica utopica

di quelle parole. ...All'epoca di san Domenico vi era un senso emergente di fraternità universale"⁽¹⁾.

In questo contesto risuona come rivolto a noi l'invito di papa Francesco da Budapest, allorché ha detto ai vescovi ungheresi: "Siate testimoni di fraternità, coltivate il sogno di una società fraterna". È una parola rivolta anche a me, ai confratelli vescovi di Sicilia, a tutte le Chiese del mondo: **testimoni di fraternità**. Mi sento davvero impari nel riprendere il filo del nostro dialogo personale e comunitario: ma questa meta è una sfida da cogliere. L'anno sociale nuovo è alle porte, anzi per certi versi è già entrato. Pertanto mi limito a presentare i miei auguri a tutti e l'assicurazione della mia preghiera, affinché ognuno di noi faccia la sua parte per costruire una società fraterna.

(1) T. Radcliffe, La gioia dei fratelli eredità di Domenico, in *Avvenire* 5 settembre 2021, p. 20; Id. L'Annuncio nel mondo liquido, in "Luoghi dell'Infinito", n. 264, settembre 2021, p. 68.

Cammino sinodale di fratelli

Con la prima domenica di Avvento 2021 la nostra diocesi si ritrova attorno al Vescovo per l'avvio del cammino sinodale, in sintonia con la preparazione del Sinodo universale dei vescovi. Il 2022 sarà l'anno della prima tappa diocesana (e italiana), con un movimento dal “basso verso l'alto”: in particolare vogliamo coinvolgere il popolo delle parrocchie. Vogliamo esercitarci nella capacità di ascolto, ricerca e proposta. Così si sviluppa gradualmente una **comunità artigianale**, nella quale tutti possono diventare annunciatori della fede proprio attraverso l'educazione a vivere relazioni fraterne. Sono, queste, le relazioni sinodali, tipiche del **camminare insieme**. La trasmissione della fede passa attraverso la pluralità di più soggetti che edificano l'unica nostra comunità che educa alla fede. Viene da dire: tutti protagonisti nella trasmissione della fede, tutti destinatari e attori!

Il **2023** costituisce la seconda tappa che muoverà “dalla periferia al centro”. Sarà un momento unitario di raccolta, dialogo e confronto con tutte “le anime del cattolicesimo” italiano e diocesano. La terza tappa è prevista per il **2024**:

movimento “dall’alto verso il basso”. Si lavorerà alla sintesi delle istanze emerse fra la gente e alla consegna, a livello regionale e diocesano, delle proposte di azione pastorale. La conclusione è prevista durante il prossimo **Anno Santo (2025)** con la verifica nazionale per fare il punto dell’itinerario compiuto.

Conclusione della visita pastorale

Nel frattempo la nostra diocesi, con l’aiuto del Signore, concluderà nei prossimi mesi la **visita pastorale**, e rilancerà la vita diocesana come laboratorio di ascolto. Quest’ultimo tratto di visita pastorale sarà un valido aiuto in vista di quello **stile sinodale** che vogliamo meglio capire e realmente assumere. La crescita nella capacità di **ascolto/raccolta/proposta** – dal basso verso l’alto - rafforzerà l’esperienza della diocesi come laboratorio di fraternità in cammino. Il Vangelo dell’anno ci permetterà di crescere insieme su **tre dimensioni** tipiche del vangelo di san Luca: l’attenzione privilegiata allo Spirito Santo, l’accoglienza dei poveri, l’apertura all’universalità della Chiesa.

SECONDA PARTE

In cammino con san Luca

Il mio calendario da tavolino è rimasto fermo al 27 agosto, giorno nel quale ho cominciato la quarantena. Quante cose sono avvenute in questi giorni nelle nostre famiglie e nelle nostre parrocchie, nelle associazioni e nelle amministrazioni del nostro territorio! Quante cose a livello nazionale e internazionale! Quante cose nella Chiesa italiana e nella Chiesa universale! Il calendario liturgico nel prossimo anno ci invita alla lettura continua del vangelo di san Luca. Pertanto ho pensato di chiedere proprio a un **immaginario discepolo di san Luca** un aiuto per impostare il **nostro cammino ecclesiale 2021-2022**. Quel discepolo della prima generazione cristiana sarà modello per ogni battezzato, chiamato ad evangelizzare in questo nostro tempo. Ascoltiamolo!

Cari fratelli e sorelle della diocesi di Trapani, ho accolto l'insolito invito del vostro Vesco-

vo con un po' di esitazione, perché quello che posso dire su Gesù e sulla comunità dei suoi discepoli nei primi trent'anni di vita san Luca l'ha detto e scritto nei due libri che voi ben conoscete, il Vangelo e gli Atti degli Apostoli. Tuttavia, se può essere utile, farò **per voi e con voi un breve percorso**, che spero sia utile a tutti, piccoli e grandi. V'invito a fermare la vostra attenzione su tre punti decisivi del Vangelo per diventare testimoni di fraternità alla scuola di Gesù: lo Spirito Santo, i poveri e gli emarginati, l'universalità della Chiesa. Vi accompagna Maria, la madre del Signore Gesù, che insegna a tutti a dire anche oggi: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (*Lc* 1,38).

1. Lo Spirito Santo

Insieme a Gesù lo Spirito Santo è l'altro grande protagonista della storia della salvezza. San Luca lo sottolinea in modo particolare negli Atti degli Apostoli, dove, proprio all'inizio, Gesù Risorto lo promette ai discepoli in vista della missione: "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimo-

ni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (At 1,8). La venuta dello Spirito Santo dà inizio al **tempo della Chiesa**: oggi come allora è Lui ad accompagnarne i nostri passi, a confortare e guidare i discepoli di Gesù, a confermare il loro annuncio, a sostenere i membri della comunità durante le persecuzioni. Lo Spirito Santo provvede ad aprire i discepoli del Signore verso gli orizzonti nuovi della missione universale. Grazie a Lui **non devono spaventarci** il campo vastissimo dell’evangelizzazione, che in questo tempo globalizzato appare ancora più impressionante, e le sfide della prassi sacramentale spesso esasperanti.

In quest’anno apriamo insieme le pagine del terzo Vangelo. Troviamo che lo **Spirito Santo è molto attivo** nella storia della salvezza anche nelle fasi che precedono la risurrezione. Se ne parla a proposito dei protagonisti che annunciano la persona e la missione di Gesù sono sotto l’azione profetica dello Spirito Santo. Rileggete la vicenda degli sposi Elisabetta e Zaccaria, ricolmi di Spirito Santo (Lc 1,15.41.67); fermate l’attenzione sul vecchio Simeone, che lo Spirito

Santo muove incontro a Gesù nel tempio: “Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio” (2,25-27); infine ripercorrete la testimonianza profetica di Giovanni Battista, che “è ‘relativo’ a Cristo in tutto. La sua missione è preparazione alla venuta di Cristo. Il battesimo che pratica è rito penitenziale di purificazione in vista del battesimo nello Spirito Santo. La sua predicazione è esortazione alla penitenza, perché imminente è il regno di Dio, che viene nella persona e nell’azione di Cristo”⁽²⁾.

La forza e il sostegno

Il vangelo di san Luca presenta Gesù stesso “pieno di Spirito Santo”, sempre da Lui “condotto”. Con “la potenza dello Spirito santo” Gesù ritorna a Nazaret e avvia la sua missione di-

(2) G. Barbaglio, Voce ‘Giovanni Battista’, in *Schede bibliche pastorali*, Volume quarto G-I, EDB, Bologna 1984, c. 1701-1702.

chiarando nella sinagoga: “Lo Spirito del Signore è sopra di me” (4,1.14.18). Nel racconto lucano vediamo lo Spirito all’opera nel concepimento di Gesù (1,35) e quando discende su di lui al momento del battesimo (3,22). Anche i credenti sono avvolti dall’opera dello Spirito, che si presenta come il dono più grande, frutto della preghiera (11,13): è un dono promesso dal Padre e ottenuto con la mediazione di Gesù stesso (24,49). Insomma lo Spirito Santo è la forza e il sostegno della vita dei discepoli nel cammino della storia: “Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire”. (12, 11-12)

2. I poveri e gli emarginati

Vi chiederete: qual è il destinatario privilegiato di Gesù e dello Spirito Santo nel vangelo di san Luca? Sono i poveri: “Il popolo dei «poveri» (*Sof* 2,3; *Sal* 22,27; *Is* 49,13), gli umili e i miti, totalmente abbandonati ai disegni misteriosi del loro Dio, coloro che attendono la giustizia, non degli uomini ma del Messia, è alla fi-

ne la grande opera della missione nascosta dello Spirito Santo durante il tempo delle promesse per preparare la venuta di Cristo. È il loro cuore, purificato e illuminato dallo Spirito, che si esprime nei salmi. In questi poveri, lo Spirito prepara al Signore «un popolo ben disposto» (*Lc* 1,17)” (CCC 716). Ai poveri Gesù annuncia la buona novella (*Lc* 4,18; 7,22), a loro dedica la prima importante beatitudine: “Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: ‘Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio’” (6,20). I poveri vanno visti nella loro situazione concreta, senza escludere la dimensione spirituale che li apre all’azione di Dio: “Luca non parla di una povertà ‘di spirito’ ma di essere ‘poveri’ e basta (cfr *Lc* 6,20), e così ci invita anche a un’esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che ‘da ricco che era, si è fatto povero’ (*2Cor* 8,9)”⁽³⁾.

(3) Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, 19 marzo 2018, n. 70.

Gli emarginati e le donne

Nel suo vangelo san Luca ha dato attenzione speciale agli emarginati sul piano sociale, religioso e morale. L'elenco degli esclusi che Gesù ama di preferenza è eloquente: i samaritani (9,52-55; 10,29-37; 17,11-19), i pubblicani e i peccatori (7,36-50; 15,1s; 18,9-14; 19,1-10; 23, 39-43), le donne (8,1-3; 10,38-42). Nel racconto di san Luca è esemplare la partecipazione delle donne alla *Via crucis* di Gesù verso il Calvario: “Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: ‘Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli’” (23,27-28). San Luca – e solo lui – presenta queste donne come veri e propri modelli per i discepoli di tutti i secoli. Gesù non è lasciato solo. La folla, e soprattutto le donne, sono esemplari. Lo seguono con simpatia, con amore. Si direbbe che sono aperte alla conversione. La loro presenza è un invito a contemplare e ascoltare Gesù come il martire per antonomasia. La compassione unita al riconoscimento delle proprie colpe (piangono e si battono il petto!): ecco

il loro esempio⁽⁴⁾. L'importanza che Gesù attribuisce alle donne risalta in modo particolare nella presentazione di sua madre. Maria è la 'credente', la discepola che si fa strumento dell'azione di Dio: "beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (*Lc* 1,45).

Gli aspetti sociali del Vangelo

In conclusione dobbiamo considerare che l'attenzione ai poveri è collegata con l'interesse vivo per gli aspetti sociali del Vangelo. Ricordiamo testi importanti: la 'disonesta ricchezza' è un vero pericolo se non viene condivisa coi poveri: "Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore" (12,33-34; cfr anche 16,9-13; 19,8). La vita del discepolo deve essere generosa e priva di ricerca dell'utilità: "Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo"

(4) Cfr. C. Ghidelli (a cura di), *Luca*, Edizioni Paoline, Roma 1977, nota a 23,26.

(6,38; cfr anche 3,10-14; 14,12-24). Negli Atti degli Apostoli fiorirà il modello della solidarietà tipico della prima comunità cristiana (*At* 2,44ss; 4,32-35).

È opportuno sostare ancora sulla meditazione dei poveri in San Luca fatta dal Papa nella esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo: “Luca non parla di una povertà ‘di spirito’ ma di essere «poveri» e basta (cfr *Lc* 6,20), e così ci invita anche a un’esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (*2 Cor* 8,9). Essere poveri nel cuore, questo è santità”⁽⁵⁾.

3. Aprire il cuore!

Sotto l’azione dello Spirito Santo e partendo dal rapporto privilegiato con i poveri, i discepoli imparano ad apprezzare e a vivere le dimensioni decisive per seguire e imitare Gesù. Anzitutto la **preghiera**. A partire dal comportamento esem-

(5) Papa Francesco, *Gaudete et exultate*, 70.

plare di Gesù, che prega sempre sia prima che dopo i vari momenti del suo ministero: “Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare” (5,16; cfr. anche 3,21; 6,12; 9,16.18.28s; 10,21; 11,1; 22,17.19.32.41.44; 23,34.46; 24,30). Tutto questo spiega perché nel terzo Vangelo è molto sottolineato il dovere della preghiera: “Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo” (21,36; cfr. anche 11,1-13; 18,1-14; 22,40.46). San Luca, che scrive per cristiani di origine ellenistica, insiste sulla necessità della preghiera perché sa che **l’esser cristiani è una prova** che va affrontata così; inoltre egli dimostra che la chiesa tutta, in ogni generazione, si inserisce nella storia senza perdere la sua coscienza e identità solo se vive in una continua esperienza di preghiera. Pregare significa **collegarsi allo Spirito Santo**: “In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: ‘Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza’” (10,21).

Modelli di preghiera

Non meraviglia, perciò, che nel terzo Vangelo sono presenti vari modelli di preghiera: il *Benedictus* (1,68-79), il *Magnificat* (1,46-55), il Gloria (2,14), il *Nunc dimittis* (2,29-32), il *Padre nostro* (11,2-4). La preghiera insegna a lodare Dio e a rendergli grazie per il suo agire salvifico nella storia. Chi prega non rimane preda del volontarismo e della presunzione. In questo modo fiorisce l'altra dimensione forte del terzo Vangelo: la **gioia**. Se ne parla per la nascita di Gesù salvatore (2,10), per i discepoli che vincono il maligno (10,17), per le folle che sono testimoni della salvezza (13,17), per i discepoli nell'ingresso a Gerusalemme (19,37), per gli apostoli che vedono il Risorto (24,41). La gioia è **frutto della misericordia** (15,7.10) e chiude tutto il vangelo (24,52s).

TERZA PARTE

Lo stile del nostro laboratorio

Dopo aver ascoltato l'immaginario discepolo di san Luca, ci rivolgiamo ora al successore di Pietro e al Magistero della Chiesa. A ragione con papa Francesco parliamo di "gioia del Vangelo", che è destinato a **tutte le genti** (cfr. 2,32): non per il rifiuto da parte di un popolo, ma per la natura profonda della storia della salvezza fermiamo l'attenzione sulla **dimensione universale**, 'cattolica', del popolo di Dio, sulla sua natura **missionaria**. Leggiamo dell'invio simbolico dei 72 discepoli in missione (10,1-16) e della chiamata dei pagani al Regno (13,29; 14,16-24): sono testi che anticipano il messaggio finale di Gesù Risorto: "Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: 'Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a **tutti i popoli** la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi

siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto” (24,45-49).

Cattolicità e missione

Pertanto la missione si presenta a noi come **un'esigenza della cattolicità** della Chiesa che è stata inviata da Dio alle genti per essere “sacramento universale di salvezza” (AG1). Il mandato missionario del Signore ha la sua ultima sorgente **nell'amore eterno della Santissima Trinità**: “La Chiesa pellegrinante per sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre” (AG 2). Il fine ultimo della missione? Rendere partecipi gli uomini della comunione che esiste tra il Padre e il Figlio nel loro Spirito d'amore (*Redemptoris Missio*, 23). Da sempre la Chiesa ha tratto l'obbligo e la forza del suo slancio missionario dall'amore di Dio per tutti gli uomini: “poiché l'amore di Cristo ci spinge...” (2Cor 5,14). Infatti Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità» (1Tm 2,4). Dio vuole la salvezza di tutti at-

traverso la conoscenza della verità. La salvezza si trova nella verità. Coloro che obbediscono alla mozione dello Spirito di verità sono già sul cammino della salvezza; ma la Chiesa, alla quale questa verità è stata affidata, deve andare incontro al loro desiderio offrendola loro. Proprio perché crede al disegno universale di salvezza, la Chiesa deve essere missionaria. Come diceva san Giovanni Paolo II: “Lo Spirito Santo è il protagonista di tutta la missione ecclesiale”. È lui che conduce la Chiesa sulle vie della missione. Essa continua e sviluppa nel corso della storia la missione del Cristo stesso, inviato a portare la Buona Novella ai poveri; “sotto l’influsso dello Spirito di Cristo, la Chiesa deve procedere per la stessa strada seguita da Cristo, la strada cioè della povertà, dell’obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso, fino alla morte, da cui uscì vincitore con la sua risurrezione” (AG 5). È così che “il sangue dei martiri è seme di cristiani” (Tertulliano).

Unità dei cristiani

Per mezzo della sua stessa missione, la Chiesa “cammina insieme con l’umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte

terrena, ed è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio" (GS 40). La missione della Chiesa richiede lo **sforzo verso l'unità dei cristiani**. (*Redemptoris Missio* 50). L'attività missionaria implica un dialogo rispettoso con coloro che non accettano ancora il Vangelo. I credenti possono trarre profitto per se stessi da questo dialogo, imparando a conoscere meglio "tutto ciò che di verità e di grazia era già riscontrabile, per una nascosta presenza di Dio, in mezzo alle genti" (AG 9). Se infatti essi annunziano la Buona Novella a coloro che la ignorano, è per consolidare, completare ed elevare la verità e il bene che Dio ha diffuso tra gli uomini e i popoli, e per purificarli dall'errore e dal male "per la gloria di Dio, la confusione del demonio e la felicità dell'uomo" (AG 9).

Il sogno di Dio

Ci accompagni la riflessione di un antico teologo e vescovo della Chiesa di Siria, Giacomo di Sarug (451-521), sull'amore cristiano universale:

"L'amore ama quelli che sono vicini, ama quelli che sono lontani.

L'amore non può detestare neppure colui che lo detesta.

L'amore tiene sempre lo sguardo fisso sul Signore, che ha sopportato la croce per noi.

Tu che vai in collera, vieni, fa' la pace con colui che detesti.

Se la collera resta in te, corrompe il cuore.

Per questo tu dici:

‘La vostra collera non deve durare dopo il tramonto del sole’.

Finché sei sveglio, allontana i sentimenti malvagi, metti amore nel tuo cuore e l'amore produrrà i sogni di Dio.

Fin dalla sera, rappacifica il tuo spirito e dormirai bene tutta la notte.

Quando il sole tramonta, l'amore si levi nel tuo cuore.

La luce dell'amore è più forte della notte e tu non sarai nell'oscurità.

Se il tuo nemico ti fa del male, che cosa devi fare?

Ecco: amalo, sii nell'amore più forte di lui, perché se tu detesti il nemico, è lui che sarà più forte di te⁽⁶⁾.

(6) Giacomo di Sarug (451-521), monaco e vescovo siro, teologo e poeta.

L'avvio del cammino sinodale ci fornisce le domande relative al modo con cui le diverse realtà diocesane si impegnano a promuovere uno stile di vita ecclesiale caratterizzato dall'ascolto e dall'impegno. I referenti diocesani, il Vicario Generale Don Alberto Genovese e la signora Daniela Marlina, assistiti da una commissione di collaboratori, faranno arrivare a tutta la Diocesi questa proposta di cammino-ascolto.

Facciamo nostri i “nuclei tematici” del Sinodo dei Vescovi, riconsegnati a noi dalla CEI. I gruppi sinodali avranno modo di confrontarsi su uno o più nodi e consegneranno ai referenti le loro osservazioni.

I dieci nuclei tematici

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. Nella vostra Chiesa locale, chi sono coloro che “camminano insieme”? Quando diciamo “la nostra Chiesa”, chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto?

II. ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. Verso chi la nostra Chiesa particolare è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i Laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di Consacrate e Consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

III. PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità. Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? E nei confronti della società di cui facciamo parte? Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore? Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

IV. CELEBRARE

“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia. In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro “camminare insieme”? Come ispirano le decisioni più importanti? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i Fedeli alla liturgia e l’esercizio della funzione di santificare? Quale spazio viene dato all’esercizio dei ministeri del lettorato e dell’accollitato?

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare. Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni Battezzato è convocato per essere protagonista della missione? Come la comunità sostiene i propri membri impegnati in un servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell’insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della Casa comune, ecc.)? Come li aiuta a vivere questi impegni in una logica di missione? Come

avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa? Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese *sui iuris* diverse?

VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli. Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo la collaborazione con le Diocesi vicine, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra associazioni e movimenti laicali, ecc.? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della so-

cietà: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...?

VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale. Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane? Quali ambiti riguardano? Quali frutti abbiamo tratto da questo “camminare insieme”? Quali le difficoltà?

VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere? Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa particolare? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei Fedeli? Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda?

IX. DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito. Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni? Come si possono migliorare? Come promoviamo la partecipazione alle decisioni in seno a comunità gerarchicamente strutturate? Come articoliamo la fase consultiva con quella deliberativa, il processo del *decision-making* con il momento del *decision-taking*? In che modo e con quali strumenti promuoviamo trasparenza e *accountability*?

X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità. Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità? Quali strumenti ci aiutano a

leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa?

In attesa di un incontro di presenza nelle nostre comunità, auguro a tutti e tutte una crescita spirituale e pastorale che ci renda autentici testimoni di fraternità nel nostro territorio e nel mondo intero.

Maria, madre della fiducia, rafforzi i nostri laboratori di fraternità.

Trapani, 28 Novembre 2021

I Domenica di Avvento

+ Pietro Maria Fragnelli
Vescovo

Preghiera per il cammino sinodale

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la
giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

INDICE

PRIMA PARTE

“Fraternità”: una sfida

che nasce dalla fede	Pag.	5
- <i>Cammino sinodale di fratelli</i>	Pag.	7
- <i>Conclusione della visita pastorale</i>	Pag.	8

SECONDA PARTE

In cammino con san Luca	Pag.	9
1. Lo Spirito Santo	Pag.	10
- <i>La forza e il sostegno</i>	Pag.	12
2. I poveri e gli emarginati	Pag.	13
- <i>Gli emarginati e le donne</i>	Pag.	15
- <i>Gli aspetti sociali del Vangelo</i>	Pag.	16
3. Aprire il cuore!	Pag.	17
- <i>Modelli di preghiera</i>	Pag.	19

TERZA PARTE

Lo stile del nostro laboratorio	Pag.	21
- <i>Cattolicità e missione</i>	Pag.	22
- <i>Unità dei cristiani</i>	Pag.	23
- <i>Il sogno di Dio</i>	Pag.	24
- <i>I dieci nuclei tematici</i>	Pag.	26
I. I COMPAGNI DI VIAGGIO	Pag.	26
II. ASCOLTARE	Pag.	27
III. PRENDERE LA PAROLA	Pag.	27
IV. CELEBRARE	Pag.	28

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE	Pag.	28
VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ	Pag.	29
VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE	Pag.	30
VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE	Pag.	30
IX. DISCERNERE E DECIDERE	Pag.	31
X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ	Pag.	31
Preghiera per il cammino sinodale	Pag.	33

